Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 6

Artikel: Una politica di sicurezza con un futuro
Autor: Amherd, Viola
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1050290

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una politica di sicurezza con un futuro

consigliera federale Viola Amherd,
capa del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport

In Svizzera è in corso un dibattito intenso, a volte persino acceso, sull'orientamento della politica di sicurezza e su alcuni dei suoi strumenti, in particolare sull'esercito e sulla protezione della popolazione. Si tratta di una notizia positiva e negativa allo stesso tempo. Negativa, perché il fattore scatenante è un massiccio mutamento della situazione di sicurezza in Europa a seguito della guerra di aggressione della Russia a danno dell'Ucraina. Positiva, poiché il dibattito pubblico va oltre le cerchie di esperti.

Questo ci permette disviluppare congiuntamente una politica di sicurezza che protegga in modo completo ed efficace la Svizzera dalle minacce e dai pericoli prevedibili, utilizzi con parsimonia le risorse, goda di un'ampia legittimità nel nostro Paese e riscontri rispetto, comprensione e accettazione all'estero.

Per contribuire a questo dibattito, ho istituito una commissione di studio per la politica di sicurezza composta di una ventina di persone provenienti da diversi settori della società, tra cui il mondo scientifico, economico e politico, inclusi i rappresentanti dei sei gruppi parlamentari. La commissione, presieduta da Valentin Vogt, ex presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, dovrà fornire spunti per lo sviluppo della politica di sicurezza analogamente alla "Commissione Brunner" che il DDPS ha istituito nel 1996 sotto la guida del consigliere federale Adolf Ogi per tenere conto della svolta epocale di allora rappresentata dalla fine della Guerra fredda.

La politica di sicurezza è più ampia rispetto al passato

Da allora, la politica di sicurezza è definita in modo ampio, poiché le minacce e i pericoli sono diventati tanto diversi quanto i mezzi che impieghiamo per contrastarli o gestirli. L'invasione russa potrebbe indurci a ridurre la sicurezza esterna – come prima del 1989 – a un compito principalmente militare. Tuttavia, la guerra in Ucraina, in particolare, ci mostra l'ampia gamma di mezzi impiegati nella condotta dei conflitti ibridi: dai ciberattacchi, dalla disinformazione e dalle operazioni di sabotaggio, fino agli attacchi con mezzi militari convenzionali quali i carri armati e i missili. Nuovi tipi di minacce possono colpire anche la Svizzera quale Paese interconnesso e dipendente dal commercio. I ciberattacchi dell'estate 2023 lo hanno dimostrato. Inoltre, i pericoli naturali sono sempre più transfrontalieri e spesso sono una conseguenza di fenomeni climatici globali.
L'esercito rimane l'elemento centrale per la difesa da un attacco armato e le sue capacità vengono costantemente sviluppate, ma i mezzi di attacco sempre più diversi richiedono una risposta altrettanto ampia e una stretta interazione tra militari e civili. Sono necessari sforzi per consolidare la ciberprotezione e la resistenza alle crisi della società e delle infrastrutture critiche. La gestione delle crisi della Confederazione, ad esempio, è attualmente in fase di riorganizzazione per migliorare la preallerta e uniformare le procedure, nonché per integrare meglio i Cantoni e i terzi.
In Svizzera tutte queste prestazioni sono fornite nell'ambito di una rete integrata, poiché i vari mezzi – servizio informazioni, esercito, protezione della popolazione, polizia, autorità di frontiera, politica estera, politica economica, comunicazione – sono presenti a livello federale, cantonale e comunale. La collaborazione in seno alla rete integrata è collaudata, ma va costantemente verificata, migliorata e adattata alla situazione.

Il mutamento della situazione di sicurezza in Europa comporta la massima necessità di agire in due ambiti: il rafforzamento della nostra capacità di difenderci e il potenziamento sostanziale della collaborazione internazionale. Già prima del 2022 abbiamo iniziato a rafforzare la capacità di difesa, ad esempio con la decisione di rinnovare la difesa aerea. Tuttavia dobbiamo accelerare gli sforzi. La collaborazione internazionale è già una prassi pluriennale: la cooperazione in materia di armamenti con l'estero è ormai scontata, le istruzioni all'estero sono necessarie, la partecipazione al promovimento militare della pace nelle zone di crisi è consolidata. Acquisiamo un immenso know-how inviando personale a istituzioni e partecipando a esercitazioni e collaborando in gruppi di lavoro, ad esempio su temi in ambito ciber e sulle nuove tecnologie.

LA SICUREZZA È anche DONNA
Milena
Melanie
Joëlle
Anika
Janine
Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Esercito svizzero

È necessario rafforzare la collaborazione internazionale

Finora abbiamo sfruttato troppo poco il potenziale di cooperazione e di scambio per rafforzare la nostra sicurezza e la nostra capacità di difesa. Inoltre il nostro sistema di milizia fa sì che siamo noi stessi a imporci determinate restrizioni. Dobbiamo riflettere su come intendiamo rendere accessibili i vantaggi della cooperazione non solo al personale di professione, ma a tutto l'esercito. Alcune competenze essenziali possono essere sviluppate e mantenute soltanto attraverso lo scambio internazionale. Inoltre, le esercitazioni all'estero preservano la popolazione e le infrastrutture in Svizzera.
Anche altri strumenti di politica di sicurezza del DDPS possono beneficiare di una maggiore collaborazione internazionale. L'acquisizione di informazioni su minacce da parte del nostro servizio informazioni dipende dallo scambio di informazioni con i servizi partner. La protezione della popolazione può beneficiare della partecipazione al Meccanismo di protezione civile dell'UE per la preparazione e la gestione di eventi. Esiste un ulteriore potenziale nel rafforzamento della capacità di resistenza, nei sistemi di allarme e comunicazione, nonché nell'istruzione, nelle esercitazioni, nell'impiego e nella rigenerazione.

Lo sviluppo e la proliferazione di sistemi d'arma sempre più efficaci dimostrano inoltre che un piccolo Stato non può proteggersi efficacemente da tutte le minacce, quali ad esempio i missili balistici e i droni. Nell'ambito dell'iniziativa "European Sky Shield", vari Stati raggruppano innanzitutto l'acquisto di tali sistemi nell'interesse dell'economicità, per poi migliorare l'istruzione, la manutenzione e, a determinate condizioni, la difesa a livello di cooperazione internazionale. Anche in questo caso, come nel caso dell'aereo da combattimento F-35, vale il principio secondo cui gli stessi sistemi o sistemi interoperabili offrono effetti di apprendimento, semplificano considerevolmente la cooperazione nell'ambito dell'istruzione e, se necessario, la collaborazione a livello d'impiego. Ci danneggeremmo da soli, se non cooperassimo a livello internazionale.

Intendiamo rafforzare la collaborazione proprio dove serve alla nostra sicurezza e dove noi stessi possiamo dare un contributo. Qualsiasi cooperazione che non implichi obblighi di difesa comune tramite accordi legali o vincoli è compatibile con la neutralità. L'interoperabilità attraverso standard, procedure, termini, tecnologie e sistemi comuni consente la collaborazione con altri eserciti, ma non l'esige.

In quanto Stato neutrale, la Svizzera ha il diritto di potersi difendere autonomamente. Tuttavia, a seconda della situazione e dell'avversario, le prospettive di successo non sono buone. È quindi nell'interesse della Svizzera disporre, in un simile caso, della possibilità di difendersi insieme ad altri Stati, perché se fossimo attaccati, la neutralità verrebbe meno.

La prospettiva di una simile cooperazione in caso di emergenza non costituisce un'alternativa al necessario

La consigliera federale Viola Amherd a colloquio con Giancarlo Dillena, durante la Conferenza organizzata dall'ARMSI a Lugano il 2 novembre scorso, presso il LAC Lugano Arte e Cultura.

urgente rafforzamento della propria capacità di difesa, ma un complemento imprescindibile. Ostinarsi a percorrere una via solitaria per principio e a qualsiasi prezzo rappresenterebbe una negligenza.

La creazione di una Segreteria di Stato della politica di sicurezza in seno al DDPS a partire da gennaio 2024 è una risposta organizzativa all'ampio concetto di sicurezza, alla necessità di coordinare i vari strumenti di politica di sicurezza, civili e militari, e al fatto di puntare a una maggiore cooperazione internazionale.

La nostra immagine verso l'esterno è rilevante per la sicurezza

Sotto alcuni aspetti la nostra sicurezza dipende dai nostri partner europei e nordamericani. Grazie alla sua posizione geografica, la Svizzera beneficia della capacità della NATO di difendersi e di tenere a distanza i conflitti dal cuore dell'Europa. In alcune situazioni, dipendiamo concretamente dalle capacità e dal sostegno di un partner forte, come nel caso dell'evacuazione dei nostri cittadini dalle zone di crisi.
Nel settore dell'industria dell'armamento siamo chiaramente dipendenti dall'estero. Per evitare di essere completamente dipendenti dalle importazioni e poter mantenere una base tecnologica e industriale rilevante in materia di sicurezza, tale industria deve essere competitiva e in grado di esportare. Una politica di riesportazione di materiale bellico percepita come eccessivamente restrittiva mina l'affidabilità della Svizzera quale fornitrice, indebolendo questo settore e quindi la nostra sicurezza.
Tuttavia, la collaborazione presuppone sempre la fiducia e la volontà di entrambe le parti. In tale contesto il promovimento civile e militare della pace è fondamentale. Sosteniamo la stabilità nelle regioni devastate dalla guerra e dalle crisi, dimostrando ai nostri partner internazionali che non ci limitiamo a beneficiare della comunità internazionale, ma siamo anche disposti e in grado di dare il nostro contributo. Tutte le parti lo apprezzano, soprattutto nei Balcani occidentali, dove siamo impegnati in modo sostanziale da anni.

Allo stesso tempo, oggi dobbiamo prendere atto che il modo in cui la Svizzera si posiziona in merito alla guerra in Ucraina è fondamentale. Il nostro atteggiamento e le nostre azioni sono accuratamente registrati all'estero e influenzano la disponibilità alla cooperazione dei singoli Stati, della NATO e dell'UE. La comprensione verso il "Sonderfall" è diminuita. Ci si aspetta dalla Svizzera che riconosca la svolta epocale e si comporti di conseguenza. I nostri partner apprezzano i nostri punti di forza e i nostri contributi, ad esempio nell'ambito dell'aiuto umanitario. Tuttavia, si aspettano dalla Svizzera una solidarietà costante nei confronti dell'Ucraina, vittima di una guerra di aggressione.

Nonostante le sue peculiarità, la Svizzera è un Paese profondamente europeo in termini di valori fondamentali, unito ai suoi partner europei nell'impegno per la democrazia, la libertà, lo Stato di diritto, i diritti umani e il diritto internazionale. Sono questi i valori in gioco nell'ambito del sostegno all'Ucraina. Se in tale contesto la Svizzera viene percepita come egoista o egocentrica, vi è il rischio di non poter contare sul sostegno dei suoi partner in caso di bisogno.

La politica di sicurezza riguarda tutti noi

Il compito della politica di sicurezza è di individuare, sulla base di analisi regolari, come prevenire e proteggerci al meglio da minacce e pericoli. Nella Svizzera federale, con i suoi diritti democratici diretti e il suo governo collegiale, questo non funziona secondo il principio "top-down". Un effettivo coinvolgimento dei vari partner nella definizione della sicurezza della Svizzera non è solo materialmente necessario, ma una necessità democratica. La commissione di studio per la politica di sicurezza, che con i suoi spunti contribuirà al dibattito nel corso del 2024, ne è un esempio.
Dobbiamo essere pronti a riconoscere i cambiamenti epocali della situazione in materia di sicurezza, a prendere sul serio la percezione esterna della Svizzera, a mettere in discussione le nostre posizioni precedenti e, se necessario, a ridefinirle. ◆

Edmondo Franchini 1951
Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi
Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano
efranchini.ch